

**STORIE DALL'AFRICA**

# Quattordici richiedenti asilo con i volontari

► PISTOIA

Chissà se tra i record che l'edizione 2017 dei **Dialoghi sull'uomo** ha segnato, c'è anche quello del festival più caldo, atmosfericamente parlando, di sempre. Nonostante il sole a picco però, **Pape** e i suoi amici ripongono nello zaino la bottiglietta d'acqua donata dall'organizzazione. La potranno bere solo dopo le 8,44, l'orario in cui nel secondo giorno di Ramadan è consentito mangiare e bere. Ma non importa, l'impegno di volontariato che questi sei ragazzi insieme al resto del gruppo di richiedenti asilo (14 in tutto) hanno preso con i **"Dialoghi sull'uomo"** va avanti. Vengono da quattro paesi diversi dell'Africa francofona: **Ouedraogo Yahaya** viene dal Burkina Faso, **Pape Ansoumana** Badji dal Senegal, **Moussa Soumahoro** e **Karim Kone** dalla Costa d'Avorio mentre **Koulibaly Namakè** e **Konate Alou** dal Mali. Hanno meno di 30 anni, anzi qualcuno poco più di 20 e sono tutti musulmani quindi per loro il Ramadan è appena iniziato. Ma in questo momento sono soprattutto volontari attivi di un festival letterario in quella città che li ha accolti. E che, nonostante la diffidenza iniziale di qualcuno, raccontano, ora sentono vicina. Per questo sono contentissimi di poter contribuire ad un evento importante come i "Dialoghi". «Se nel mio paese arriva un bianco - dice Pape, senegalese laureato proprio in scienze umanistiche nel suo paese - la gente all'inizio ha paura, perché siamo tutti neri. Per questo anche qui forse la gente ha paura, o ha avuto paura di noi. E' normale. Ma stando insieme le cose cambiano». E dal loro arrivo a Pistoia, che va dai 12 mesi a due anni fa, molto è cambiato. «In questi mesi molte cose sono cambiate - continua Pape - io abito nella struttura di Pianosinatico e ora tutti lì mi conoscono. Mi chiamano Pape, ho conosciuto

i paesi di Rivoreta, Abetone...penso che se prima non conosco la vita e le abitudini degli italiani, non posso stare con voi». La cosa buffa nel "dialogo" con questi volontari speciali, seguiti nella tre giorni dalla direttrice della Biblioteca San Giorgio (**Maria Stella Rasetti**) e dagli operatori delle cooperative Arkè, Gli Altri ed Incontro che gestiscono le strutture di accoglienza, è che molti arrivano dai confini della provincia. Qualcuno abita in città ma molti popolano le frazioni della montagna come Lizzano Pistoiese e Marliana, oppure vengono da Quarrata e Monsummano. E quest'esperienza ai Dialoghi nel cuore di Pistoia è un viaggio breve ma ulteriore, nel lungo viaggio ben più lungo e travagliato che hanno fatto per venire in Italia. «Sto aspettando i documenti - racconta Konate - per cambiare vita. Ho lasciato il Mali il mio paese, dove c'è la guerra che si è portata via i miei genitori. Qui voglio ricominciare una nuova vita». Il passato, dice Koulibaly, è «pieno di cose tristi». E i ragazzi preferiscono parlare del futuro, delle loro speranze, dei loro sogni in Italia, a Pistoia dove dicono stanno bene.

(e.p.)

